



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 marzo 2016

ARGOMENTI:

- Calcio Camminato: successo anche in Umbria e a Settimo Torinese (To) per il debutto del walking football
- Europei 2016: dopo Bruxelles, possibili partite senza tifosi? , Lo sport deve resistere
- Terzo settore: riforma al traguardo, stretta finale in Senato
- Al via i lavori dell'Osservatorio sulla ludopatia
- Uisp dal territorio: Perugia capitale della danza; appuntamento domenica 3 aprile con Vivicittà a Terni e Orvieto; Vivicittà a Bari, domenica 3 aprile due percorsi nel segno della solidarietà, Uisp al femminile nel convegno dei maestri di tennis svoltosi a Caserta

Cercando il gol, ma senza fretta

Successo anche in Umbria per il debutto del walking football, il calcio senza correre che va bene ad ogni età

PERUGIA - Per una volta sostenere che un compagno di squadra stia camminando in campo non sarà più un rimprovero o l'esasperata richiesta di un maggiore supporto nella copertura della zona difensiva. Perché in questo nuovo sport, o nuova versione del tanto amato calcio, correre non si può proprio, non si deve. Lo dice il regolamento. Ecco il calcio camminato o il walking football, un nuovo modo di vivere e interpretare il "gioco più bello del mondo", che l'Uisp sta lanciando in Italia. Una modalità che in poco tempo ha incontrato il favore di tante persone e che incrocia una politica dell'associazione che è anche un manifesto: stili di vita attivi e salute, a tutte le età.

L'anteprima nazionale si è svolta lo scorso 15 marzo al Palavalenti di Firenze, con due squadre over 50. In campo anche Gianni Mura ed Eraldo Pecci in maglia gialla, di fronte alla squadra in casacca blu con il presidente Uisp Vincenzo Manco. Il punteggio finale è stato di 3-3. Anche Pecci è andato in gol su rigore. "Lui il calcio camminato lo aveva inventato già qualche anno fa ma nessuno se n'era accorto": è stato questo il commento scherzoso di Bruno Pizzul al microfono. "Aderisco vo-

lenteria a tutto ciò che rallenta, per questo sono oggi con l'Uisp al battesimo del calcio camminato", ha detto Gianni Mura che ha giocato gran parte dei due tempi previsti. Alla fine facce divertite e la convinzione che questa variante del calcio avrà un futuro nel nostro Paese.

Come è nata l'idea del calcio camminato? "Anche in questo caso si è trattato di un'idea nata in Inghilterra che noi abbiamo importato ed adattato alla nostra visione di sport sociale e per tutti -

dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - La novità è questa: si cammina anziché correre, così non si perde il gusto del bel gesto atletico o del tocco di classe e allo stesso tempo non si rischia niente. Né traumi, né stiramenti. Si gioca tutti insieme, gli over 50 sono a casa loro e potranno tornare a calzare gli scarponi".

L'attività potrebbe svolgersi nei mesi più freddi in palestra o al coperto, e nei



mente per far rispettare le regole ma anche socialmente e culturalmente. Figure in grado di valorizzare il primo obiettivo: la salute delle persone in campo, privilegiando il divertimento e il movimento rispetto all'agonismo.

Il calcio camminato è in una fase sperimentale anche in Umbria. Il comitato di Perugia ha promosso nei giorni scorsi un incontro dimostrativo - e tutti i giovedì

Sinistra di mano tra il presidente Manco e Gianni Mura all'incontro inaugurale a Firenze. Sopra: un momento del match a Forlì. S. Giovanni

ci sono prove gratuite alla palestra Molinaccio di Ponte San Giovanni - riscuotendo un soddisfacente consenso da parte soprattutto di chi pensava, causa l'anagrafe, di doversi dimenticare quanto fosse affascinante tirare un calcio al pallone.

“Esperienza da ripetere”

La soddisfazione del commissario del Comitato di Perugia, Fabrizio Forsoni: attività importante dal punto di vista fisico ed emotivo

Niente scatti, palla bassa e calci “solo” al pallone

PERUGIA - La regola ferrea del calcio camminato è che al minimo accenno di corsa, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari. Mentre è pronto a chiudere un occhio di fronte al passo svelto. Possono partecipare uomini e donne che abbiano compiuto 50 anni. Rispetto alle regole del calcio ce ne sono alcune studiate ad hoc, come ad esempio che la palla non può superare l'altezza della vita, 1,20 metri circa, e che non si può intervenire con irruenza. Le altre regole: due tempi di 20 minuti; campo con dimensioni di quello di calcio a 5; si gioca 6 contro 6 con il portiere.



Oltre Manco. In discesa o stile marcialo in quadrato

PERUGIA - Un esperimento che ha già riscosso una convincente risposta. Esprime soddisfazione Fabrizio Forsoni, commissario del comitato Uisp di Perugia, promotore del walking football in Umbria.

“Si tratta di un'attività ottima sotto molti aspetti, quello fisico ovviamente, perché permette di giocare a calcio anche a chi per età non lo farebbe più e quindi è importante sotto il profilo del benessere, della salute, del movimento rispetto all'agonismo. E sotto il profilo emotivo, è altrettanto significativo perché restituisce l'ebbrezza di fare gol” commenta



Fabrizio Forsoni

ancora Forsoni.

Un'esperienza “che ci vogliamo impegnare a diffondere e a promuovere ulteriormente nel prossimo futuro”. L'appuntamento è ogni giovedì alla palestra Molinaccio di Ponte San Giovanni.

NOVITÀ DOMENICA 20 AL CENTRO

BOSIO DI SETTIMO TORINESE

ECCO IL CALCIO CAMMINATO

Al centro sportivo Bosio a Settimo Torinese si svolge domenica 20 marzo il primo torneo di walking football - calcio camminato over 50, organizzato dalla società Borgonuovo Settimo, promotrice di questa disciplina tramite il comitato territoriale Uisp.

S' inizia alle 16,45 e si prosegue fino alle 19. L' Unione italiana sport per tutti incoraggia così un «nuovo modo di vivere ed interpretare il gioco più noto del mondo» rendendolo idoneo per tutte le età. L' idea di creare una nuova attività, il più fedele possibile allo sport nazionale, per consentire di scendere in campo anche a persone più avanti

con l'età, è nata in Inghilterra nel 2011 in seguito ad un sondaggio tra i tesserati di vari circoli di over 50 in cui è emerso che molti di loro avevano ancora voglia di giocare a calcio.

«Fa parte della politica della nostra associazione - afferma Ferruccio Valzano, presidente della federazione lega calcio Uisp Piemonte - l' impegno per promuovere stili di vita attivi. Per questo desideriamo far conoscere questo sport ed abbiamo aderito all' organizzazione di tornei pilota le cui squadre vincitrici si sfideranno in una finale regionale».

L' iscrizione è gratuita, si prenota la propria adesione telefonando al numero 333/2468717 entro le 12 di

domenica 20 marzo o presentandosi al centro sportivo Bosio dalle 15 (l'inserimento nel torneo avverrà salvo completamento delle squadre). Possono partecipare tutti gli atleti che nell'anno in corso compiono 50 anni, uomini e donne. Ogni squadra con 5 giocatori in campo più il portiere gioca senza correre, è ammessa solo la camminata veloce. La competizione si svolge in due tempi da 20 minuti ciascuno. Si giocano tre gare a squadra e la vincente parteciperà alla finale regionale Uisp che si disputerà lunedì 25 aprile.

L'ingresso a Settimo Torinese, in via Galileo Ferraris 37 è libero. Informazioni 333/2468717. [B. AL]

FIGC DAL 1905

Non si escludono partite senza tifosi

L'Uefa convinta: noi andiamo avanti

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT

7

Marco Iaria

twitter@marcoiaria1

«L'Europeo si giocherà, altrimenti sarebbe una sconfitta per tutti, non solo per lo sport», ammonisce Giancarlo Abete. Ma l'escalation terroristica è inarrestabile, il 10 giugno si avvicina e le informative che viaggiano tra gli uffici delle polizie europee ormai non escludono ciò che fino ad alcuni mesi fa nemmeno si osava immaginare: in presenza di allarmi specifici, una o più partite di una delle manifestazioni sportive più attese potrebbero giocarsi a porte chiuse. L'Occidente si è scoperto nudo, insicuro, vulnerabile, e così anche il circo del pallone, il fenomeno più popolare e mediatico dell'era contemporanea.

RISCHIO TECNICO Ieri il vicepresidente dell'Uefa ed ex presidente della Figc ha parlato a *Radio 24* di «rischio tecnico» a proposito delle porte chiuse. Cosa significa? Che per una competizione che si sviluppa nell'arco di settimane, come un Europeo o un Mondiale (lo stesso ragionamento vale per un'Olimpiade), ci sarebbe a disposizione un solo strumento d'intervento, qua-

lora venissero a mancare le condizioni minime di sicurezza: far disputare una partita senza pubblico. Annullarla no, come è invece avvenuto a novembre per le amichevoli Belgio-Spagna e Germania-Olanda senza conseguenza alcuna sul piano agonistico, semplicemente perché la manifestazione stessa non avrebbe ragion d'essere. Posto che misure del genere spettano alle autorità locali di pubblica sicurezza e non all'ente organizzatore dell'evento sportivo, l'Uefa fa sapere che non v'è alcun progetto di giocare le partite di Euro2016 a porte chiuse.

SECONDO L'UEFA Da Nyon filtra questo: nessun piano B ma un Europeo aperto alla gente e ai tifosi, che poi sono l'essenza di questo spettacolo. Da tempo, però, l'Uefa sta cooperando col governo francese perché sin da novembre l'allerta è ad alti livelli in Francia (lo stato d'emergenza è stato esteso recentemente fino al 26 maggio) e la sicurezza della manifestazione calcistica preoccupa tutti quanti. Proprio qualche giorno fa è stato arrestato Sa-

IL NUM

51

Le partite in programma il prossimo francese (fase a gir

Ibrahim Abdeslam, a lungo ricercato: «Volevo farmi saltare allo Stade de France», ha raccontato. In vista dell'Europeo, si confida molto nella prevenzione, sono aumentati gli investimenti sulla sicurezza e sarà inevitabile una militarizzazione più massiccia dell'evento. «Dopo gli eventi di

Bruxelles, l'Uefa intende ribadire il proprio impegno a mettere la sicurezza al centro dei preparativi per Euro2016. Tutti gli attori coinvolti nell'organizzazione del torneo continueranno a lavorare insieme, monitorando periodicamente il livello di rischio. Da oltre tre anni a questa parte, lavoriamo a stretto contatto con le autorità per elaborare i meccanismi più adeguati a garantire un torneo sicuro, adottando tutte le misure necessarie per la sicurezza di tutti i partecipanti», è la nota rassicurante dell'Uefa.

NERO

**che sono
nna al
Europeo
(36 nella
oni)**

CASO PER CASO Nessuno, al momento, può prevedere cosa accadrà tra il 10 giugno e il 10 luglio. O si rinuncia in partenza a qualsiasi manifestazione pubblica di tale rilevanza, dandola

vinta ai terroristi, o si va avanti facendo prevenzione, commisurando i rischi e, nell'emergenza, adottando misure finanche drastiche. Ma se si giocheranno una o più partite a porte chiuse al prossimo Europeo, questo lo si scoprirà nel caso solo nell'imminenza dell'evento stesso, di certo non adesso. Alla *Gazzetta*, in serata, Abete spiega: «A oggi non esiste una situazione strutturale per cui si sta pensando di disputare Euro2016 a porte chiuse. E nulla è cambiato con i fatti di Bruxelles, visto che il livello di attenzione in Francia era già molto alto. In questi mesi, dopo gli attentati di Parigi, si è giocato in Europa tutte le volte in cui si sono verificate le condizioni minime di sicurezza e sono state annullate due amichevoli in presenza di allarmi specifici ritenuti sufficientemente gravi dalle rispettive autorità di sicurezza. Il rischio lo si valuta caso per caso, non tre mesi prima dell'Europeo ma a ridosso delle partite, ed è in capo agli organismi che gestiscono l'ordine pubblico. Se le autorità intervengono gli organizzatori non possono che prenderne atto. Si tratterebbe comunque di una risposta mirata a un eventuale allarme specifico. L'Uefa vuole giocare, le partite di calcio senza tifosi non sono vere partite di calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stragi di Bruxelles, l'Isis e l'Europeo

MA LO SPORT DEVE RESISTERE

L'EDITORIALE
di ANDREA MONTI

Un altro colpo al cuore della civiltà, certo il più diritto e spietato all'idea di Europa di cui Bruxelles è simbolo: un modello di convivenza oltre le gelosie nazionali, nato dalle macerie della guerra con l'obiettivo di bandirla per sempre dal continente attraverso la democrazia e lo sviluppo. Una buona idea. Ma ora che i fanatici islamisti ci portano in casa, negli aeroporti, sul metrò e negli stadi un conflitto che non abbiamo iniziato e che stentiamo a comprendere, questa nostra cittadinanza europea vissuta a volte con insofferenza prende un valore nuovo e antiretorico, il senso di un'appartenenza irrinunciabile da difendere e promuovere contro ogni barbarie. Anche per mezzo dello sport.

Un'altra mattina, e capita sempre più spesso, in cui la prima pagina della Gazzetta deve registrare l'eco di vicende terribili e apparentemente lontane dal mondo di cui si occupa. Ma è davvero solo apparenza. Lo sport pretende ogni giorno di raccontarci, quasi corresse su una pista a sé, la parte libera e ludica di una storia più grande ma fatalmente finisce per incrociarne i sentieri ardui e dolorosi. Gli attentati di Bruxelles, così come quelli di Parigi e dello Stade de France, colpiscono lo sport e chi lo ama in modo profondo. Non mi riferisco solo alle ricadute immediate sulle grandi classiche del ciclismo in programma nelle Fiandre o sulle amichevoli calcistiche che le nazionali, quella del Belgio fra tutte, dovrebbero affrontare nei prossimi giorni. E neppure soltanto alle nuvole gravide di interrogativi che si addensano sull'Europeo in programma a giugno in Francia...

C'è una vibrazione oscura che va oltre l'attualità, e se possibile è ancor più inquietante. Lo sport diventa un obiettivo primario del terrorismo perché in qualche modo, forse ingenuamente, sente di esserne un antidoto naturale. E' possibile che sia così: l'educazione ad aver un avversario e non un nemico rappresenta una leva potente di integrazione così come un partita di calcio o una gara di atletica sono un'esperanto che non necessita traduzioni. Ma al di là dell'armamentario dei buoni sentimenti, purtroppo inefficaci contro bombe e kalashnikov, il

problema concreto risiede nel fatto che lo sport è ciò che i terroristi vedono e consumano a profusione, esattamente come noi e come milioni di loro correligionari nelle banlieue. Un rito profano, una passione capace di contagiare (o contaminare?) persino Salah e compagni. La vetrina luccicante dell'Occidente e quindi un simbolo da colpire, fra l'altro terribilmente vulnerabile.

Le radici dell'odio insensato che anima questi terroristi, quasi tutti europei di seconda generazione, non affondano in Siria bensì nelle periferie meticce dove abbiamo confinato gli immigrati e dove estraiamo come da un giacimento inesauribile i talenti del calcio e gli atleti straordinari che mandiamo alle Olimpiadi sotto le nostre bandiere. L'alternativa tra la gloria del pallone e quella del kamikaze non è una certezza sociologica, ovviamente. Ma è una probabilità che vediamo avverarsi con crescente frequenza. Tuttavia, negli stessi ghetti dove la vita quotidiana è esclusione dai nostri privilegi, c'è una folla di esseri umani che condivide con noi una passione e un'emozione. Chè proprio come noi trova nello sport una ragione per gioire e stare insieme.

Per questo, sospendere le competizioni o peggio disputare l'Europeo a porte chiuse, come qualcuno suggerisce, sarebbe un madornale errore. Prima ancora di rappresentare il segno definitivo della resa, la rinuncia all'identità universale che lo sport promuove e che è ben percepita anche a Molenbeek o nelle banlieu parigine, non servirebbe a nulla. E' vero, non esiste un sistema capace di garantire in modo assoluto la sicurezza di migliaia di tifosi che affluiscono in uno stadio. Ma gli attentatori di Bruxelles sono arrivati a colpire indisturbati ai banchi d'accettazione di un aeroporto e in un metrò ben sorvegliato. Avrebbero potuto farlo in ogni altro luogo. Quanto dobbiamo arretrare le nostre difese? Dove dobbiamo mettere i posti di blocco e i metal detector? Alle porte di ogni casa? No, temo si debba essere consapevoli che allo stadio come al supermarket o sul bus viviamo ormai in stato di guerra. Una guerra strana, asimmetrica, d'attrito psicologico prima che militare, ma pur sempre guerra. I nostri genitori e nonni ne sanno qualcosa, gli inglesi non abbandonarono Londra e non rinunciarono al tè mentre piovevano le V2, né Pasternak smise di poetare sotto il tallone del comunismo. Mussolini, Hitler e Stalin non li capivano. La storia sì, e gli ha dato ragione.

La riforma del Terzo settore alla stretta finale in Senato

Mercoledì
23 Marzo 2016



ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Forse è il giorno giusto. Dopo l'ok ai primi quattro articoli, oggi Palazzo Madama potrebbe dare il via libera alla riforma del Terzo settore. Il condizionale in questo caso è d'obbligo, visto che ieri pomeriggio in Senato ha preso corpo l'idea di rimandare - causa vacanze - l'approvazione del ddl direttamente a dopo Pasqua. Il testo di 11 articoli a firma del senatore Stefano Lepri (Pd), approvato dalla Camera ad aprile 2015 e licenziato la scorsa settimana dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, ha fatto il suo ingresso in assemblea un po' a singhiozzo. Giovedì scorso, infatti, per tre volte in Aula è mancato il numero legale, costringendo il rinvio di una settimana dell'esame dei 700 emendamenti presentati alla legge delega di riforma del settore e di istituzione del servizio civile universale. Molto è cambiato rispetto alla versione approvata da Montecitorio, che quindi costringerà a un ulteriore passaggio parlamentare ipotizzato tra fine aprile e inizio maggio.

Terzo settore. Tra le principali novità proprio la definizione di Terzo settore (art. 1), molto più ampia rispetto a quella arrivata dalla Camera. Così, secondo il ddl, comprende «il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale». Vengono poste fuori da questo recinto, dunque, associazioni

politiche, sindacati, associazioni professionali e fondazioni bancarie. Anche le operazioni ammesse sono più numerose, perché alle associazioni è consentito promuovere e realizzare «attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o di scambio di beni o servizi». Il governo ora, però, ha il compito di semplificare il procedimento di riconoscimento della personalità giuridica, «nonché prevedere obblighi di tra-

sparenza e informazione» anche attraverso forme di pubblicità dei bilanci (art. 3).

Volontariato. Il riconoscimento della specificità del lavoro volontario (art. 5) è uno dei punti fermi raggiunti in commissione. Le questioni da considerare, adesso, perciò non sono solo relative alle tutele dello "status" di volontario, ma pure quelle delle «organizzazioni di soli volontari, anche operanti nella protezione civile». In più, viene superato il sistema degli osse-

vatori nazionali per il volontariato, prevedendo al loro posto il Consiglio nazionale di Terzo settore come «unico organismo unitario di consultazione degli enti». Infine, altre novità riguardano anche i Centri di servizio per il volontariato, che nella nuova versione possono essere promossi da tutte le realtà del Terzo settore e erogare servizi a tutti, anche se la *governance* deve essere gestita dalle sole realtà di volontariato.

Impresa sociale. Su questo tema le

modifiche del Senato hanno riguardato soprattutto le attività svolte dall'impresa sociale (art. 6), non prevedendo più «l'ampliamento dei settori», ma la semplice «individuazione dei settori in cui può essere svolta l'attività d'impresa». Sparisce poi anche la «ripartizione degli utili», sostituita da un mandato al governo per prevedere «forme di remunerazione del capitale sociale» che assicurino la destinazione degli utili alle attività stabilite in statuto.

Servizio civile. Sarà universale, riguarderà i giovani dai 18 ai 28 anni, italiani e stranieri regolarmente soggiornanti. Nel nuovo testo, infatti, entrano i giovani stranieri regolarmente soggiornanti e il riferimento alla «difesa non armata della patria»: due punti sui quali si è dibattuto a lungo nell'ultimo biennio. Chiarite anche le competenze tra Stato ed enti locali, come pure la gestione e la valutazione dell'attività degli enti accreditati.

Fondazione Italia Sociale. Tolto *in extremis* l'emendamento del governo (art. 9bis) che istituiva una fondazione - una sorta di agenzia ribattezzata subito "Iri del Sociale" - capace di attirare le donazioni di imprese e cittadini. Una proposta che ora il governo ha ripresentato, rivista, in Aula, togliendo la sede a Milano ma lasciando il finanziamento pubblico iniziale di un milione di euro. Su questo punto le opposizioni restano sul piede di guerra e, dunque, non è escluso un ulteriore slittamento delle votazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giochi, al via lavori Osservatorio sulla ludopatia. Il 13 aprile prima riunione al ministero della Salute

In: In Evidenza, Politica
21 marzo 2016 - 08:51



Al via i lavori dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, che si riunirà per la prima volta mercoledì 13 aprile presso la sede del ministero della Salute. E' arrivato infatti il decreto del direttore generale della Prevenzione Sanitaria del ministero della Salute che nomina i componenti dell'Osservatorio: referenti istituzionali ed esperti di "comprovata esperienza". Per il ministero dell'Economia sono stati nominati Elena Giacone, Gianluca Campana e Alessandro Aronica; per il ministero della Salute Silvia Arcà e Lidia Di Minco; per il ministero dell'Istruzione Paolo Sciascia; per il dipartimento per le Politiche antidroga della Presidenza del

Consiglio Patrizia De Rose; per il dipartimento della Gioventù Cinzia Zaccaria; per l'Istituto Superiore di Sanità Roberta Pacifici; come rappresentante dell'Anci il sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi; per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Arcangelo Alfano, Nora Coppola e Mila Ferri. Tra gli esperti di comprovata esperienza nel settore della dipendenza, nominati dal ministero della Salute, Patrizia Saraceno e Marco Polizzi; per quanto riguarda le associazioni che si occupano di gioco patologico, tra i nominati ci sono Fabrizio Azzolini per l'Age - Associazione Italiana Genitori, Antonio Affinita per il Moige, Massimiliano Dona per l'Unione Nazionale Consumatori, Carlo Rienzi per il Codacons, Pietro Fausto d'Egidio per Federserd, Onofrio Casciani per la SiTD, Maurizio Fiasco per Alea, Matteo Iori per il Coordinamento Nazionale Comunità Terapeutiche e Paolo Merello per la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche. A presiedere l'Osservatorio ci sarà il direttore generale della Prevenzione Sanitaria, Raniero Guerra. Compito dell'Osservatorio è "il monitorare la dipendenza dal gioco d'azzardo, l'efficacia delle azioni di cura e prevenzione intraprese, definire linee di azione e misure efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave". "Sarà una grande occasione per iniziare un lavoro molto importante sui rischi del gioco d'azzardo e per definire delle linee di azione a livello nazionale che riguarderanno la prevenzione, la cura e tutto ciò che sarà opportuno fare per contrastare la diffusione della patologia da gioco - ha commentato Matteo Iori, membro dell'Osservatorio ministeriale per il contrasto del gioco d'azzardo -. Da sedici anni, sia per la Papa Giovanni XXIII che per il Conagga, mi occupo delle ricadute sociali che il gioco d'azzardo ha sui territori e da sempre, con estrema amarezza, ho dovuto accettare la distanza fra chi governa il Paese e chi si occupa dei danni provocati dal gioco d'azzardo. Mi auguro che essere allo stesso tavolo con i rappresentanti dei Ministeri e delle Istituzioni che governano l'Italia possa davvero essere l'opportunità per l'inizio di un percorso molto diverso, proficuo e realmente utile alle persone e ai cittadini più fragili". dar/AGIMEG

0

Realizzazione sito

Perugia

Per due giorni Perugia sarà la capitale della danza. Si rinnova, oggi e domani, al teatro Morlacchi, l'appuntamento con Città in Danza, rassegna nazionale organizzata dal Comitato di Perugia della Uisp in collaborazione con Lega nazionale danza, sotto la direzione artistica di Daniela Pascolini. Saranno quarantadue le coreografie in programma per la partecipazione di oltre 500 tra ballerine e ballerini in rappresentanza di 24 scuole di danza provenienti da tutta Italia.

“Un grazie particolare - commentano gli organizzatori - va all'amministrazione comunale di Perugia per la concessione dello splendido teatro Morlacchi”.

Oggi, giorno antecedente alla manifestazione vera e propria, sarà dedicato

Perugia, una città che ama danzare

Al Teatro Morlacchi due giorni dedicati alle scuole di tutta Italia: attesi in più di 500

all'allestimento del teatro e allo svolgimento delle prove, mentre nella mattinata di domenica si continuerà con le prove, prima che, dalle 15.30, si inizi a “fare sul serio”. Perché sarà tempo di lasciare spazio allo spettacolo con l'esibizione delle varie scuole con le performance che permetteranno l'assegnazione

delle varie borse di studio e la scelta delle migliori coreografie.

I partecipanti alla manifestazione sono divisi per categoria, i ballerini fino ai 9 anni sono considerati bambini, dai 10 ai 15 anni ragazzi, sopra i 16 anni, invece, adulti, e si esibiranno nelle seguenti discipline: danza classica, danza mo-

derna, jazz, contemporanea, hip hop.

Le borse di studio per gli stage saranno assegnate ad 1 ballerino o ballerina solista, 1 per una coppia ed 1 per un gruppo, borsa di studio per Salerno Danza a un talento del gruppo, a un solista, a un passo a due di coppia e le quattro migliori coreografie di hip hop, una

per categoria per selection player di Cirè Torino.

Inoltre le migliori coreografie per ciascuna categoria rappresenteranno Perugia alla finale nazionale che si svolgerà dall'1 al 3 luglio.

Ospite d'onore della manifestazione sarà la società Judogim con una coreografia dal titolo Colosseo che è stata scelta tra le 10 finaliste nazionali del concorso B-Experience con l'Accademia Kataklo.

Oltre agli aspetti tecnici, l'iniziativa ha lo scopo di socializzazione tra le diverse scuole partecipanti, promuovere e diffondere la danza classica e sportiva.

Una folta rappresentanza di atleti e scuole umbre ha aderito alla rassegna, ma la grande maggioranza dei partecipanti provengono da fuori regione, un aspetto che fa sì che la rassegna rivesta anche un aspetto promozionale per la città di Perugia.

A tutta danza
Assai oltre 500
ballerini e ballerine



TUTTI IN SELLA

Legg attività equestri, le competizioni interregionali

IL CALENDARIO

Proseguono gli appuntamenti con le competizioni interregionali, promosse dalla Lega attività equestri dell'Umbria. I prossimi appuntamenti in calendario sono domani al Club Ippico Villa Il Poggio di Sinalunga, dove si terranno gare di Hability Trail Horse e Salto e il 10 aprile al centro ippico il Cavacchione di Città della Pieve dove è in programma una sfida di endurance.

Proseguendo ancora con le competizioni, ci si trasferirà a Firenze a La Valle Equitazioni. Qui le prove in programma riguardano l'Hability Trail Horse e il dressage.

L'appuntamento è per il 24 aprile.

Dal 13 al 15 maggio, in occasione della Fiera dell'agricoltura Tre Berte (Siena), è prevista una gara di dressage riservata alle categorie D30, E80, E400bis, quindi una prova di Hability Trail Horse e una di salto.

Arriva “l'esercito” del ballo

A Città di Castello, la sconda edizione della Gara di danza sportiva organizzata dal comitato dell'Altotevere. Appuntamento al 10 aprile

CITTÀ DI CASTELLO - Grazie al patrocinio dell'amministrazione comunale, a Città di Castello la danza torna protagonista. Domenica 10 aprile, dopo il successo della prima edizione, ci attende infatti la “2° Gara di danza sportiva” organizzata dal Comitato Uisp Altotevere in collaborazione con la scuola di danza “Academy Ballet” di Sara Papa.

Il palazzetto dello sport tifernate (PalaIoan) di via Engels, si trasfor-

merà per l'occasione in una vera e propria pista da competizione che vedrà sfidarsi i concorrenti in diverse discipline: modern contemporary, hip-hop, disco dance e boogie woogie e swing.

La gara è aperta alle categorie mini, junior, ragazzi e adulti e sarà possibile iscriversi entro il 31 marzo compilando gli appositi moduli su www.uisp.it/danza. Una volta compilato, il modulo andrà inviato alla mail altotevere@uisp.it.

L'evento aprirà le sue porte alle 9 con l'accoglienza delle varie scuole di danza provenienti da varie regioni che si esibiranno poi per tutta la giornata coordinate dalla presentazione di Mauro Silvestrini, noto attore e presentatore tifernate. Alla fine della mattinata e del pomeriggio verranno premiati i primi tre classificati per ogni categoria, che saranno valutati dall'attenta giuria tecnica formata da giudici della Lega Danza Uisp naziona-



le. La gara sarà aperta al pubblico e per chi vorrà restare tutta la giornata ci sarà la possibilità di fare uno spuntino nell'area esterna al palazzetto.

In tutta Italia
e non solo

La prima edizione
risale al 1984,
l'appuntamento
ha una dimensione
internazionale

Competitivo
e amatoriale

Nel capoluogo di pro-
vincia la gara è valida
per la Criterium,
intorno alla Rupe è solo
divertimento



TERNI - È partita nel 1983 e da allora non si è più fermata. La "corsa più grande del mondo" continua ad essere la grande protagonista dello sport per tutti, abbracciando in un'unica, originale formula, atleti professionisti e sportivi della domenica con la competitività di 21,097 e 12 km oltre alla passeggiata ludico motoria. E ogni anno, un tema per cui battersi: la pace, i diritti umani, il rispetto ambientale, l'uguaglianza sociale, la solidarietà tra i popoli. "Perché la libertà (di correre) non sia un privilegio di pochi". La prima edizione risale al 1984, "Italia, pronti, via!", prologo dell'evento che si era svolto a Perugia l'anno precedente: 30mila persone corrono simultaneamente in venti città italiane per difendere i centri storici. Nella prova di Roma si impongono i vincitori generali, entrambi russi: Vladimir Kotov e la 26enne Palina Grogorenko.

Nel 1986 Vivicità sbarca a New York lanciando un messaggio di amicizia e solidarietà tra i popoli. Nel 1989 si corre con la mascherina, sperimentando un sistema per rilevare il tasso di inquinamento durante l'attività fisica. Nel 1990, dopo la caduta del muro, la manifestazione corre nella Berlino riunificata. "Vivicità Porte Aperte", per i dieci anni, la manifestazione varca le porte del carcere di Rebibbia. Nel 1994 corre a fianco di Amnesty International in difesa dei diritti civili e contro la violazione dei diritti umani. "La città corre libera" è lo slogan del 1996 che accompagna quest'edizione di Vivicità, organizzata dalla Uisp in collaborazione con Libera, nel 2007 "Al primo posto l'ambiente". Nel 2011 si corre nel nome dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Domenica 3 aprile l'appuntamento torna nuovamente. In Umbria si corre a Terni e Orvieto, a partire dalle 10.30, in con-

Vivicità, di corsa per i diritti Appuntamento a Terni e Orvieto

temporanea con tutte le città italiane. L'appuntamento di Terni rientra nella Criterium. Il percorso si snoda attraverso campo scuola - parte bassa della passeggiata, via Cavour, via Giangiannelli, via del Vescovado, piazza Briccialdi, via Roma, piazza Europa, piazza

della Repubblica, corso Tacito, piazza Tacito, via Manzoni, piazza Buozzi, piazza Corona, corso Vecchio, via Manes, via Garibaldi, via Secchi, largo Frankl, via Colombo, piazza Ridolfi, corso del Popolo, via dell'Annunziata, via del Vescovado e ritorno.

Il percorso di Orvieto, non competitivo, si snoda da piazza del Duomo fino alla fortezza Albornoz, passando per Palazzo del Capitano del Popolo, Necropoli Crocifisso del Tufo, Anello della Rupe, panorama La Badia e il muraglione della Fortezza.

TERNI

Successo per la Maratonina di Pasqua

TERNI - Successo per l'edizione 2016 della Maratonina di Pasqua, organizzata dalla Podistica Interamna insieme al Comitato di Terni della Uisp.

La corsa, che si è svolta nella zona di Sabbione, si divideva in due eventi, quello agonistico e quello amatoriale.

Per quanto riguarda la gara vera e propria, gli atleti erano chiamati a misurarsi sulla distanza dei 10 chilometri. Gli amatori, invece, hanno affrontato 4 chilometri di tracciato. Oltre 200 i podisti che si sono presentati al via, pronti a contendersi la vittoria. Soddisfacente anche la risposta di chi ha scelto quella della Maratonina come un'occasione per svolgere un po' di attività fisica all'aperto senza pensare a tempi e risultati. Tra chi, invece, il risultato lo teneva in considerazione, l'ha spuntata Cherkouli El Makhrouf della Lbm Sport Roma, che ha battuto in volata Mohammed Lamiri (Plus Ultra) e Daniele Chiappini portacolori della Podistica Carsulae Terni.

Prima in campo femminile Ivana Bizzarri (Runners San Gemini), davanti a Paola Ostili dell' Athletic Terni, terza Eleonora Raggi dell' Amatori Podistica Terni.

Enduro, le prossime tappe del Trofeo Umbria

PERUGIA - Dopo il successo riscosso nella prima uscita stagionale, a Castiglione Foscato, i centauri dell'enduro si preparano per affrontare la seconda prova del Trofeo Umbria, si svolgerà il 25

aprile a Verchiano. L'organizzazione è a cura del Foligno Enduro Team. Il 5 giugno, invece, sempre per il Trofeo Umbria, si gareggia a Resina. Evento organizzato da Motor Print. Il 4 settembre gli enduristi saranno ancora una volta "ospiti" del Foligno Enduro Team. Si gareggia questa volta proprio nella città della Quintana. Il Trofeo Umbria prevede anche una quinta prova, prevista per l'8 maggio, la sua collocazione è da definire.



Buona la prima
A Castiglione Foscato



Off road Domani
a Castiglione

Mountain bike, domani in sella a Castiglione del Lago

PERUGIA - Gli atleti della mountain bike tornano in sella.

Domani, a Castiglione del Lago, si corre per il Circuito del castello, prova valida per il campionato

regionale. La gara è riservata ad agonisti. Andando avanti con il calendario, il 28 agosto è prevista la passeggiata ecologica di Sigillo, l'11 settembre si corre a Villa Strada sempre per il campionato regionale.

Il 18 settembre, a Castiglione del Lago, prova del campionato nazionale escursionismo.

Domenica 9 ottobre, invece, sempre per la categoria escursionismo, si corre a Trevi.

Rit BARI

DAL TERRITORIO [BARI](#) [CITT ](#) Province: [BARI](#) [BAT](#) [BRINDISI](#) [FOGGIA](#) [LECCE](#) [TARANTO](#)

Cerca nel sito

Bari, domenica 3 aprile si corre Vivicit : per i runner due percorsi nel segno della solidariet 



Dopo quattro anni torna la manifestazione sportiva organizzata dallo Uisp: di 4 e 12 chilometri i tra della gara che prender  il via da largo Due giugno. Dieci euro il costo dell'iscrizione

di ANTONINO PALUMBO



2

Tre modalit  di partecipazione, due percorsi, un grande ritorno: Vivicit . Torna il 3 aprile, in contemporanea con altre grandi citt  la manifestazione organizzata dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) che a Bari sar  affiancata dall'Associazione Bari road r club. Quattro anni dopo l'ultima edizione, Vivicit  torna con i suoi valori etico-sportivi e il fascino di un evento sportivo radicato r che per alcuni anni era scomparso dal calendario stagionale.

La "corsa dei baresi" prender  il via alle 10.30. I meno allenati potranno cimentarsi nella passeggiata ludico-motoria di 4 chilometri del perimetro di parco Due giugno. I fedelissimi potranno scegliere, anche in base alla certificazione medica ad hoc, fra le 1 chilometri agonistica e la 12 chilometri non agonistica.

Si parte e si arriva in viale Einaudi, attraversando viale della Resistenza, viale della Repubblica, viale Unit  d'Italia, corso Cavour Massari, via San Francesco d'Assisi, piazza Federico II di Svevia, corso De Tullio, lungomare Imperatore Augusto, via di Crolla lungomare Nazario Sauro, via Di Vagno, via Apulia, via Peucetia, via Magna Gregia, via Omodeo, via Jacini, viale della Resistenza della Costituente.

Come ogni anno, Vivicit  fa rima con solidariet : in oltre trent'anni di storia, la Uisp di Bari ha raccolto e donato in beneficenza euro. Lo slogan di Vivicit  2016   "Liberi di muoversi" e un euro della quota versata da ciascun partecipante sar  destinato al villaggio libanese di Jdeide Fekehe, dove verr  realizzata la copertura del pavimento del campo sportivo, ristrutturazione degli : fornitura di materiale sportivo per la pratica di calcio, basket e pallavolo, in collaborazione con la Ong Terre des Hommes.

Il costo di iscrizione   di dieci euro e garantisce, oltre a pettorale e kit di rilevazione del tempo (per quanti presenteranno certificato medico per attivit  agonistica), anche sacca ristoro, gadget e prodotti delle aziende sponsor.

Mi piace Piace a 41.305 persone.

GUARDA ANCHE

I carabinieri di Bari: 'Ecco perch  Savinuccio Parisi   tornato in carcere'

Bruxelles, esplosione nel metr : feriti all'esterno della stazione Maelbeek

Bruxelles, esplosione nel metr : fumo nella stazione di Maelbeek



Sei qui: Home » Voci dal Circolo » Uisp al femminile con Tennis Olistico

Search here ...

SEARCH

UISP AL FEMMINILE CON TENNIS OLISTICO



Nel tennis amatoriale c'è aria di rivoluzione. Sono almeno due le novità emerse dall'ultimo convegno dei maestri di tennis della Uisp (Unione Italiana sport per tutti), svoltosi nello scorso fine settimana a Caserta. La prima è proprio la collocazione geografica, migrata in un Meridione in cui l'attività si sta sviluppando sempre di più, la seconda riguarda il grande spazio dato alle donne, con un convegno interamente al femminile. Una vera e propria ventata d'aria fresca suggerita nel 2015 da Amanda Gesualdi, e accolta con piacere dal presidente della lega tennis Erasmo Palma. "Malgrado l'attività femminile sia molto sviluppata - racconta la coach rozzanese - nei convegni le donne hanno sempre pochissimo spazio, sia come relatrici sia nelle dimostrazioni. Ho pensato che si potesse provare a invertire la tendenza, e l'idea è stata apprezzata, con una due giorni di sole donne al microfono, dal risultato molto interessante. Una platea di 200 maestri, quasi interamente maschile, ha potuto apprezzare il lato femminile dello sport, spesso troppo trascurato". Fra le relatrici, insieme a Manuela Claysset (presidente del consiglio nazionale Uisp), Anna Maria Palma (counselor e mental coach) e l'ex professionista Alexia Virgili, c'è stato spazio anche per la Gesualdi, invitata in qualità di fondatrice e ambasciatrice della filosofia d'allenamento "Tennis Olistico".

Nel proprio intervento la Gesualdi ha preso spunto dalla sua ultima pubblicazione, il libro 'Emotions', e dalle varie esperienze precedenti, portando in cattedra un discorso volto a fare chiarezza sulla vera parte psicologica dello sport. "Ho preso il triangolo della salute, che comprende l'ambito fisico e materiale, quello della psiche e quello dell'alimentazione, e mi sono addentrata nel secondo. Noto che spesso c'è poca chiarezza su mental training, training autogeno e quant'altro. Si pensa che la parte psicologica riguardi l'aspetto mentale, quando in realtà, come dice il nome stesso, tocca la psiche, quindi l'inconscio, in tutte le sue sfaccettature". Amanda si è anche ispirata all'Ovoide di Roberto Assagioli, il primo psicoterapeuta italiano, autore di un diagramma che descrive la psiche. "Spesso si cerca di attribuire delle percentuali alle fasi d'allenamento, per esempio 30% tecnica, 30% tattica, ma si dimentica che la parte mentale è sempre e comunque presente al 100%. Anche quando fa un lavoro diverso, l'atleta è immerso nell'inconscio. Lo dicono i grandi pilastri della psicanalisi, ma nel mondo dello sport questi aspetti vengono sottovalutati". Il pubblico ha apprezzato, lei pure. "Sono onorata - ha detto - di essere stata coinvolta in un passaggio importantissimo per le donne nello sport, peraltro all'interno di un convegno organizzato all'indomani della storica intesa Fit-Uisp. Il presidente Erasmo Palma ha fatto un lavoro magnifico, tanto che tutta la platea si è alzata in piedi sulle sedie per applaudirlo, regalando un abbraccio collettivo molto toccante che ha ricordato la famosa scena del film 'L'attimo fuggente'. E Amanda può esserne fiera, perché una parte del merito è anche sua.

Powered by

shoppydoo

